



Lo striscione dei cassintegrati all'Asinara, da Facebook



L'Unità arriva sull'isola per la festa del Primo maggio



I Tenores di Bitti cantano per gli operai



L'occupazione a Porto Torres (foto di G. Ricci)

## Quel giorno di ottobre a Porto Torres

■ Tutto inizia il 19 ottobre, con una promessa mancata. E dignità calpestata. È prevista una riunione che sancirà la chiusura definitiva dell'impianto di fenolo e cumene. L'anticamera della cassintegrazione, della disoccupazione. Della lenta agonia del Petrolchimico di Porto Torres. Centonovanta lavoratori a spasso.

Sei tute blu, in rappresentanza degli operai di ogni ordine e grado, salgono sulla Torre aragonese di fronte al porto e la occupano. I sindacalisti tranquillizzano i lavoratori: «Non firmeremo nessun accordo». Chiedono di evitare proteste con tanto di pentole e fischietti sotto il palazzo in cui si riunirà l'assemblea. I lavoratori obbediscono. Aspettano, a braccia conserte, che i sindacalisti passino, come promesso, a salutarli sulla torre. Poi, da lì, i rappresentanti andranno alla riunione e risponderanno picche, a chi gli chiederà di firmare la condanna a morte del Petrolchimico. Questi erano i patti. Sulla torre, però, non passa nessuno per un saluto. I sindacalisti sono troppo impegnati a firmare la suddetta condanna a morte. Il segretario della Filcem di Sassari, Pierfranco Delogu, si dimette dal direttivo della Cgil.

Inizia ufficialmente il declino del Petrolchimico e si aprono le porte della cassintegrazione. Inizia, così, anche la protesta dei lavoratori della Vinyls e dell'indotto.

Iniziano i giovani.

Antonio Salaris e Andrea Sechi. Classi 1986, 1984 e 1982. Settantotto anni in tre. Sono giovani operai con un contratto a termine: per due anni hanno frequentato un corso di formazione all'interno dell'impianto. Solitamente, a fine corso, si prevede una riconferma. Si passa dallo status di stagisti a quello di operai veri e propri. Mancano solo tre giorni alla conclusione del biennio di formazione e i ragazzi vedono avvicinarsi il tanto agognato contratto d'assunzione. Ma la cassintegrazione corre più veloce del calendario, così i tre non vengono riconfermati. È il 23 novembre e tra due giorni, per i 101 operai della Vinyls partirà la cassa integrazione straordinaria. E in questi casi, i contratti di formazione non vengono rinnovati. Inizialmente gli era stato comunicato di aver superato brillantemente la prova, poi, la marcia indietro: scusate, c'è stato un errore.

Tutti a casa, quindi. Marcello, Antonio e Andrea, a casa non ci tornano. Entrano nell'impianto, si dirigono verso la sala riunioni e la occupano. Iniziano lo sciopero della fame, silenziosamente. Il giorno dopo, inizia la vera lotta, quella che spacca le mani per il gelo, fa salire la febbre, fa piangere di rabbia. (...) **SILVIA SANNA**